

**FRANCO FRABBONI**  
Emerito di Pedagogia  
Università di Bologna

## **CINQUE MENO MENO ALLA BUONA SCUOLA!**

### **Premessa**

**PALCOSCENICO ALLA PEDAGOGIA.** La *Buona Scuola* (d'ora in poi *BS*), patrocinata con muscolosa irruenza dal Governo/Renzi, rivolge il suo occhio di Polifemo soltanto sull'Hardware: il corredo organizzativo e gestionale dell'istruzione. Ne consegue, che non rivolge lo sguardo sul Software: il corredo culturale e disciplinare. Ovvero, sulle *conoscenze e metaconoscenze* da porre alla mensa delle nuove generazioni.

Di qui il fondato sospetto che l'alfabetizzazione renziana possa andare all'altare sottobraccio all'idea classista di Scuola già imposta - nei due lustri d'esordio del duemila - dalla catastrofica coppia ministeriale Moratti/Gelmini.

Siamo delusi che Matteo Renzi, nel giorno del battesimo della "sua" osannata *BS*, abbia plaudito e raccomandato immagini nerastre quali la Meritocrazia, la Selezione, la Competitività e i Saperi coccodè: mnemonici e algoritmici.

Attenzione, però. Le elevate cifre di selezione nelle classi fanno rima con il ritorno di un'ideologia mercantile felice di mozzare le teste a studenti cresciuti nelle povertà e nelle solitudini urbane.

Una Scuola di tal fatta - simbolo non di severità, ma di poca serietà! - non solo costa meno allo Stato, ma mette le catene alle intelligenze delle nuove generazioni. Molte delle quali saranno rottamate non disponendo di menti euristiche, plurali e contromano.

Di qui il fondato dubbio che la *BS* vada all'altare sottobraccio all'idea di istruzione meritocratica e selettiva che intossicò i due lustri d'esordio del duemila.

**LA PEDAGOGIA SCIENZA DELLA PERSONA.** E' sul palcoscenico girevole degli odierni scenari plane- tari che la Pedagogia e la Persona potranno essere rimpicciolite o ingigantite.

Declassate a semplici comparse o ingaggiate a protagoniste di una umanità/altra: pacificata, giusta, conviviale e felice.

Soltanto un Sistema di istruzione nutrito di una solida Cultura darà strada a una Persona dall'etica/solidale (socialmente non-competitiva) e dal pensiero/plurale (intellettualmente non-conformista).

La *BS* non sembra in grado di promuovere e di abilitare *dispositivi cognitivi superiori* (di analisi e di sintesi, di problem solving e di best practices). Determinanti per alimentare la macchina della mente non solo di accumuli alfabetici, ma anche di formae/mentis idonee a maturare le capacità logiche, euristiche e generative del pensiero.

In altre parole. Se la Meritocrazia (uguale: selezione), la Separazione (uguale: classi speciali e classi etniche), il Mnemonismo (uguale: mente coccodé) e la Competitività (uguale: affondiamo il compagno di banco) verranno elevate a piatto/unico del menù dell'istruzione sicuramente intossicheranno la vita di classe di dinamiche antagonistiche e conflittuali.

A partire da questa diagnosi, la Scuola del duemila ha il compito di assicurare alle giovani generazioni solide *competenze cognitive*: le sole in grado di conservare a lungo le conoscenze.

Nell'odierna stagione di omologazione dei saperi, la Scuola deve ergersi a ultima trincea in difesa dell'autonomia e della libertà del pensiero.

Una difesa possibile. A patto che sappia garantire alla sua utenza sia *conoscenze* (monete alfabetiche in corso) di immediata circolazione sociale, sia *competenze* (complessuali e trasversali) fondate sull'imparare a imparare. In grado di assecondare gli allievi nelle loro curiosità, nei loro interrogativi, nelle loro inquietudini cognitive. Sono le chiavi di accesso nel mondo-dei-perché, dove si ricevono risposte alle domande di *senso* e di *significato* (culturali ed esistenziali) che popolano la condizione quotidiana infantile e giovanile.

## I.

### IN RICORDO DELLA PEDAGOGIA DI FINE NOVECENTO

Sbarcati da tre lustri sulle spiagge del duemila godiamo di un eccellente punto di osservazione per giudicare l'ultimo terzo del Novecento da poco tramontato a occidente. Come dire, siamo in una stagione affidabile per stilare bilanci e redigere pagelle. E dare il voto alla Scuola.

A partire da quella di base (dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado), nei confronti della quale lo Stato italiano scese responsabilmente in campo affiancandosi agli Enti locali per incoronare il preobbligo e l'obbligo ad agenzie pubbliche di socializzazione e di alfabetizzazione delle nuove generazioni.

La pagella alla Scuola militante di fine Novecento distingue intenzionalmente i due volti della sua medaglia formativa: la *Scuola formale* (il Centro: le politiche governative e ministeriali) e la *Scuola reale* (la Periferia: le istituzioni per l'infanzia e per l'adolescenza che sotto il segno della Pedagogia popolare costruirono, giorno dopo giorno, il villaggio dell'istruzione pubblica).

Parliamo di un Sistema formativo al passo dei tempi e attento ai mutamenti socioculturali: indisponibile, pertanto, a inginocchiarsi all'altare della propria stagione storica. Mai Scuola subalterna alle gelide ventate autoritarie e regressive che provenivano dall'allora establishment al potere.

Pagella alla mano, va mandata a ottobre la *Scuola formale* incapace di precorrere le istanze riformistiche del sistema di istruzione. Mentre va promossa a pieni voti la *Scuola reale* che chiude il Novecento con un saldo pedagogico in attivo.

## II.

### LA “MIA” BUONA SCUOLA

Nelle righe a venire daremo volo a quattro palloncini/rossi che disegnano in cielo la Scuola che vorremmo: condivisa dagli “attori” che recitano quotidianamente il copione dell’istruzione pubblica. Parliamo di studenti, insegnanti, genitori, enti locali, associazioni sindacali e no/profit che si danno la mano, giorno dopo giorno, sul portone d’ingresso di una Scuola *democratica, inclusiva, plurale e solidale*. Siamo al cospetto di un Patto progressista che mira a demolire i totem neoliberisti e neointegralisti celebrati, nei due lustri di debutto del duemila, dalle inguardabili Ministre berlusconiane Letizia Moratti e Mariastella Gelmini.

La **BS**, impugnata con furiosa arroganza dal Governo//Renzi, rivolge lo sguardo soltanto all’Hardware (il corredo istituzionale e gestionale del sistema di istruzione), mentre ha gli occhi chiusi sul Software (il corredo culturale e curricolare): ovvero, le *conoscenze* e le *metaconoscenze* che vorremmo in prima fila nel teatro di recita delle nuove generazioni.

Morale pedagogica. Abbiamo il fondato dubbio che il Software della **BS** vada a braccetto con l’idea classista di istruzione imposta dalle Ministre lombarde nei due lustri d’esordio del Ventunesimo secolo.

Soltanto un Patto formativo progressista potrà demolire con i muscoli delle scienze dell’Educazione l’avvento (benedetto da Renzi?) della Meritocrazia (ostile alla democrazia), dell’Esclusione (ostile all’inclusione), del Pensiero digitale (ostile al pensiero plurale) e della Competitività (ostile alla solidarietà).

In sintesi. Il presente contributo invita il Governo in carica ad arricchire la testualità pedagogica di una **BS** soltanto sincronica e centrata sul presente.

Riconoscendole, anche, il *volto diacronico* che illuminò gli straordinari modelli formativi dell’ultimo terzo del Novecento. Non dimenticando i vessilli pedagogici e didattici di nome scuola dell’infanzia a Nuovo indirizzo, scuola elementare a Tempo pieno, scuola media a Tempo lungo e scuola Secondaria dallo stile Sperimentale.

## II.

### QUATTRO BANDIERE AL VENTO

Nel dare vento al ricordo degli indimenticabili modelli didattici citati, non perdiamoli di vista. Oggi soprattutto che la **BS** renziana accusa pericolosi e ingiustificati vuoti-di-memoria.

A tal fine illumineremo a giorno i loro vessilli al vento.

**IL DRAPPO DEMOCRATICO.** La prima bandiera progressista testimonia una limpida *opzione democratica*. Questa. Nell’odierna stagione inginocchiata all’altare del Mercato e del Mediatico (che santifica la discriminazione sociale e il consenso diffuso), la Scuola ha il compito di farsi scudo a difesa del diritto di accesso e di successo di tutti nel sistema formativo del belpaese.

Traguardo perseguibile. A patto che le politiche dell'istruzione sappiano affrontare la Dispersione scolastica: sia materiale (generata dalle bocciature, ripetenze e abbandoni), sia intellettuale (generata dall'abuso di saperi enciclopedici e parcellari che atrofizzano le potenzialità critiche ed euristiche della mente).

**IL DRAPPO DELL'INCLUSIONE.** La seconda bandiera progressista testimonia una limpida **opzione inclusiva**. Questa. La trincea della Formazione deve porsi a difesa dell'uguaglianza delle opportunità cognitive e conviviali dell'utenza femminile e maschile, agiata e povera, autoctona e d'altra etnia.

La Scuola di casa nostra si fregia di un punto/orgoglio. Nell'ultimo terzo del Novecento ha avuto il merito di non flirtare mai con Governi europei - meritocratici e selettivi - sostenitori dell'esclusione dei disabili dalla Scuola-di-tutti. La loro antipedagogia, separatista e classista, si fonda su una perversa superbugia: trattenerne i disabili in aule eterogenee significa far perdere loro del tempo prezioso. Meglio l'avvento di *classi speciali* (per i disabili), di *classi etniche* (per gli extracomunitari) e di *classi monogenere* (i maschi con i maschi e le femmine con le femmine).

**IL DRAPPO DELLE IDEE PLURALI.** La terza bandiera progressista testimonia una limpida **opzione culturale**. Questa. Occorre dare voce a un'istruzione pubblica che assicuri alle giovani generazioni una redditizia navigazione lungo le rotte dei saperi curricolari.

In una Scuola delle *competenze* e del *pensiero plurale* gli allievi potranno avventurarsi in una impresa titanica. Essere in grado di allacciare i fili di una gigantesca matassa alfabetica al fine di comprendere i nessi che legano insieme gli anelli sparsi delle conoscenze. A meno che le politiche dell'istruzione non intendano abbandonare le prime età generazionali - attonite e impotenti - tra flutti massmediali e digitali che formattano menti plebiscitarie devote al consenso.

**IL DRAPPO DELLA CONVIVIALITA'.** La quarta bandiera progressista testimonia una limpida **opzione solidale**. Questa. Mai va rimossa nella Scuola la centralità della relazione interpersonale: l'ascolto, il dialogo, l'amicizia, la disponibilità e la cooperazione. A tal fine, gli insegnanti sono chiamati a promuovere tra le pareti del Plesso un clima socioaffettivo positivo: conviviale, tollerante e gratificante. Anche perché le conoscenze che gli alunni incontrano in una classe ricca di traffico cooperativo durano molto più a lungo. Al punto da godere di una buona manutenzione alfabetica lungo le stagioni postscolastiche adulte e senili.

Siamo convinti che sul tetto di un sistema di istruzione dallo *stile solidaristico* sventoli il drappo di una Scuola/cattedrale. La sola in grado di coinvolgere le giovani generazioni per i suoi riti e per le sue sacralità.

In contropartita, chiede agli alunni impegno e fatica intellettuali per attraversare gli ostici sentieri dell'apprendimento.

**PENSIERINO AMARO.** Di quanto qui auspicato non esiste traccia nella *BS*.  
Significa allora che simpatizza per un modello di istruzione (neoliberista e padronale) macchiato di meritocrazia, di esclusione, di saperi coccodé e di competitività?

***Ebbene, sì!***